

splendida e raffinata di una gentile brigata durante i mesi dell'anno. A lui vengono attribuiti trentadue sonetti (scritti fra il 1308 ed il 1316 circa) tra cui molto conosciute sono le due corone dedicate ai giorni della settimana e ai mesi dell'anno e una, giunta a noi incompleta, dedicata alla vestizione di un cavaliere.

FOLGORE LUCIANO, pseudonimo di Omero Vecchi (Roma, 1888-1966) - Nel 1908 pubblica la sua prima raccolta di versi, «Hora prima». Nella sua breve parentesi fiorentina (1913) collabora con le riviste «Lacerba», «La Voce», «La Diana», «L'Italia futurista», «Avanscoperta e la parigina «Sic»

FO DARIO

(San Giano [VA] 1926).

Figlio di un capostazione e di una donna dotata di grande fantasia e spiccato talento narrativo, sin dalla più tenera età Dario trascorre le vacanze estive ospite del nonno materno, agricoltore in Lomellina. E proprio dal nonno, che per vendere i prodotti della terra gira di paese in paese col suo carro, raccontando favole grottesche insaporite da fatti di cronaca accaduti nelle vicine località, che apprende i rudimenti del ritmo narrativo. Cresciuto tra la gente del popolo, trasferì sulla scena le ragioni, lo strazio, le ingiustizie patite dalle genti umili di cui si sente figlio e fratello. Sin dagli esordi, nel 1951, Dario Fo ha dovuto misurarsi con l'entusiastico consenso di alcuni e la durissima opposizione di altri (la censura, in primis). Si è trovato estromesso, alla diciottesima puntata, dal programma radiofonico «Cocoricò», perché i suoi monologhi sul Poer Nano (povero cocco), intrisi di satira sociale e politica, avevano irritato i dirigenti RAI. A partire da «Il dito nell'occhio» (prima vera rivista satirica del dopoguerra, che esordisce al Piccolo Teatro di Milano nel 1953), Fo ha avuto sempre enormi difficoltà a reperire teatri disposti ad ospitarlo, per i drastici interventi censori governativi e clericali. Nel 1957 nasce la compagnia Fo-Rame e due anni dopo, al teatro Odeon di Milano con «Gli arcangeli non giocano a flipper» arriva finalmente il tanto atteso successo a livello nazionale. È del 1961 il primo



Dario Fo con la moglie Franca Rame

debutto all'estero di una sua opera, «Ladri, manichini e donne nude» all'Arena Teatern di Stoccolma. Nel 1962, insieme con Franca Rame (che dal 1954 è la moglie, la principale collaboratrice e l'interprete dei lavori da lui scritti e messi in scena), prepara i testi, dirige e presenta «Canzonissima», celeberrima trasmissione televisiva legata a una lotteria nazionale. Nel 1963 debuttano all'Odeon di Milano con «Isabella, tre caravelle e un cacciaballe», lavoro frutto di una minuziosa ricerca storica sulla vita di Cristoforo Colombo e sulla Spagna dell'epoca, attivamente impegnata nella «pulizia etnica» contro gli arabi e gli ebrei là insediatisi. È un clamoroso ribaltamento di dogmi della storiografia ufficiale; da destra fioccano le contestazioni e purtroppo si arriva anche all'aggressione fisica. Nel 1964 va in scena lo spettacolo «Settimo ruba un po' meno», minuziosa denuncia della corruzione italiana, con trent'anni di anticipo su quanto emergerà nel corso di Mani Pulite. Seguiranno altri lavori, recitati «in locali alternativi al

diretta da Pierre Albert-Birot, che lo mise in contatto con Picasso e Cocteau. Dopo una temporanea adesione al futurismo («Città veloce», 1919), si specializzò nella composizione di facili versi parodistici per settimanali. Miglior prova fece nelle parodie di alcuni poeti contemporanei («Poeti contro», 1922; «Poeti allo specchio», 1926). La produzione lirica successiva, che verrà raccolta in «Liriche» nel 1930, è più tradizionale e nel dopoguerra la sua attività diventa soprattutto quella di narratore e scrittore di teatro, di umorista, favolista e scrittore di poesie per ragazzi oltre che parodista di poeti e prosatori contemporanei. È stato tra l'altro redattore del settimanale umoristico «Il travaso delle idee» e negli ultimi anni lavorò anche per la radio.

circuito teatrale ufficiale, come Case del Popolo, Palazzetti dello sport, cinema, bocciodromi, piazze...» o addirittura al Circo Medini. Nel 1969 Fo mette in scena lo spettacolo che più di ogni altro lo renderà famoso nel mondo: «Mistero buffo», una vera a propria lezione di storia della letteratura nella quale l'attore ricostruisce la lingua dei giullari medievali, rendendola però comprensibile al grosso pubblico. Il successo è enorme, oltre cinquemila le repliche. Dopo la strage alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano, Fo scrive e presenta al pubblico «Morte accidentale di un anarchico»; nel 1971 è la volta di «Fedayin», con dieci autentici palestinesi presenti sulla scena, provenienti da campi militari libanesi: esse in quest'occasione vengono raccolti fondi e medicinali in sostegno della resistenza palestinese, in tempi successivi il ricavato di altri spettacoli verrà devoluto agli operai rimasti senza lavoro. Purtroppo, ogni scelta coraggiosa si paga a caro prezzo. La tragedia, quella vera, irrompe nella vita della coppia il 9 marzo 1973, quando un gruppo di fascisti sequestra, sevizia e violenta Franca Rame. Ma questa sua splendida compagna, dalla forza straordinaria, saprà ribellarsi, e qualche anno dopo scriverà e presenterà al pubblico «Lo stupro». L'attività teatrale prosegue senza un attimo di sosta e Dario scrive testi con una velocità sbalorditiva. Due esempi: «Guerra di popolo in Cile» andrà in scena pochi giorni dopo la morte di Allende, e nel giro di una settimana viene scritto e presentato al pubblico «Fanfani rapito».

Nel 1975, su iniziativa di un gruppo di intellettuali svedesi, Fo viene proposto per il Premio Nobel. L'anno seguente la RAI toglie l'ostracismo e in 21 ore di trasmissione viene mandato in onda «Il teatro di Dario Fo». Il 1977 è l'anno di «Tutta casa, letto e chiesa», nel 1978 rielabora «Histoire du soldat» di Igor Stravinskij, nel 1986 cura l'allestimento de «Il barbiere di Siviglia» di Rossini, nel 1994 mette in scena «L'italiana in Algeri». Fra il 1980 e il 2000, la coppia Fo-Rame è impegnatissima all'estero per conferenze, interventi a convegni, seminari di studio e rappresentazioni teatrali. Fra i lavori più significativi degli ultimi anni, figurano «Hellequin, Harlekin, Arlecchino», «Zitti! Stiamo precipitando!», «Johan Padan a la scoperta de le Americhe», «Dario Fo incontra Ruzzante», «Sesso? Grazie, tanto per gradire!», «Il diavolo con le zinne», «Fame e rabbia: cento anni fa a Milano», «Lo santo jullare Francesco». Nel 1997 Dario Fo riceve l'alloro più prestigioso della sua carriera: il Premio Nobel per la Letteratura.